

Buontempo perde la fiamma simbolo depositato da An

Er Pecora ha perso la Fiamma: La Destra di Teodoro Buontempo non potrà usare la fiamma nel simbolo, in quanto depositata da An nonostante sia sciolta nel Pdl. «Il nostro partito si presenterà alle europee sotto il simbolo de L'Autonomia insieme

al Mpa, all'Alleanza di Centro di Pionati e al Partito Pensionati di Fatuzzo», spiega Buontempo, che accusa il ministero dell'Interno: «Consente a un partito sciolto, che ha rinnegato i valori, la cultura e la politica, di presentare un simbolo che gli elettori non troveranno sulla scheda, allo scopo di impedire a noi l'uso della fiamma, riferimento ideale della nostra vita».



Protesta in aula delle donne Pd: «Solo candidati uomini»

Protesta delle donne Pd in Parlamento. Subito dopo gli auguri alla Montalcini, si votano i nomi per Csm e Consulta. Tutti uomini: Linda Lanzillotta si indigna: «Così non onorate Rita». Una trentina di parlamentari Pd la segue votando scheda bianca.

rio immobiliare, già sindaco dal 1995 al 2004, non sopporta il feeling Berlusconi-Emiliano: «Certo che Silvio verrà, a fare campagna per me. Emiliano fa il furbo, ma il marchio d'origine del berlusconismo ce l'ho io». Di Cagno è un fedelissimo di Raffaele Fitto, plenipotenziario del Pdl in Puglia. Emiliano ci gioca sopra: «Fitto, il mio reale avversario, l'altro è solo una donna dello schermo. E poi è stanco e anziano...». Replica Di Cagno: «È una primadonna da baraccone, ma gli dò 18 per l'impegno che ci ha messo. Un magistrato è inadatto per natura a fare il sindaco...». Lui ha avuto un certo successo da sindaco per aver aperto le due spiagge cittadine, «Pane e pomodoro» e «Torre Quetta»: solo che la seconda era infestata dall'amianto. L'Arpa l'aveva avvertito, ma lui niente: sono stati la procura e poi il sinda-

«Invece di attaccar noi Di Pietro si schieri contro Berlusconi»

Il segretario del Pd, Franceschini, è sul «treno per l'Europa» Quattrocento giovani in viaggio per Parigi, Berlino, Praga Venezia. «Voglio far crescere un partito sano»

I democratici

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A PARIGI
mbucciantini@unita.it

L'Espresso 28414 affollato dai ragazzi del Pd è un treno «in pensione», ormai fuori dalla flotta usata per le tratte di linea.

Dopo trent'anni di onorato servizio, è a disposizione delle Ferrovie e viene affittato ai sindacati che vanno in piazza e ai pellegrini che vanno a Lourdes, per sperare nelle guarigioni miracolose. Con questo prodigioso treno il partito democratico va nel cuore dell'Europa, da Torino a Parigi, Berlino, Praga e il ritorno a Venezia, domenica mattina. Non cerca la grazia ma un futuro possibilmente solido, portandosi appresso 400 ragazzi allegri e disorganizzati (dicono loro), selezionati dal territorio, reclutati via Internet. Scuola, lezioni, confronti, divisi in sei aree di studio, perfino in viaggio, «quelli dell'Europa sociale sono attesi alla carrozza 11, la carrozza-Miterrraaaaand», annuncia l'altoparlante. L'organizzazione è perfetta ma il senso è nobile, «perché da 15 anni in questo paese non esiste più l'istruzione politica. In Europa si fa, in Germania i finanziamenti ai partiti sono vincolati all'attività formativa». Così presenta e valorizza questo treno Dario Franceschini, il segretario che è salito a bordo in maniche di camicia e già annuncia una notte in cuccetta per il rientro Praga-Venezia, e oggi sarà al-

l'Odéon, dove i ragazzi ascolteranno i big della sinistra francese, dal sindaco parigino Delanoé a Delors, fino al vecchio Michel Rocard.

Il messaggio. Alla stazione Porta Nova, quella dei migranti, il treno è anonimo, ricorda il Rapido Taranto-Ancona di una canzone di Rino Gaetano, cuccette e polvere. Il padrone di casa Fassino saluta i parenti con un fervido riconoscimento dell'Europa, e insiste sul punto di differenza: «Per noi è un luogo dove costruire iniziative per dare soluzioni ai problemi, e abbiamo il coraggio di presentare candidati veri, che per questo si spenderanno. La destra è europeista a parole, poi inganna gli elettori e presenta leader che non metteranno mai piede a Strasburgo». Su questo batte anche Franceschini, nel giorno in cui i parlamentari europei italiani si distin-

PAR CONDICIO

La commissione di Vigilanza ha approvato ieri all'unanimità il regolamento per la par condicio nei programmi e nei tg Rai in vista delle elezioni amministrative del 7 giugno.

guono nella classifica delle presenze: sono i più assenteisti. «Ci sono 27 Paesi nell'Ue. In 26 si votano i deputati che lavoreranno al parlamento. In Italia no». Mentre dal finestrino il verde annuncia la Borgogna, il telefonino del segretario s'il-

lumina per un sms con un lancio di agenzia: «Guarda qua, Di Pietro ci attacca. Dice: sul Referendum inciucio criminogeno fra Berlusconi e il Pd. Ma si rende conto che realizzare la sua proposta (votare il 6-7 giugno) era impossibile, visto che sono scaduti i termini?».

Testa e cuore. Va a tutto campo, Franceschini, che indossa il berretto del capostazione, e gli va largo, e difende le sue liste «pure», anche se ammette di aver ricevuto qualche rifiuto che lo ha amareggiato. Poteva andare peggio: «Il Pdl ha messo in lista anche le veline...». Non fa pronostici percentuali, non s'impicca a un numero, «voglio far crescere un partito sano». È fiducioso della Cosa

Oggi a Parigi

I giovani democratici ascolteranno Rocard Delanoé, Delors

Chi va a Strasburgo

Noi presentiamo gente vera. I leader candidati ingannano gli elettori

nuova che terrà insieme i socialisti e i democratici a Strasburgo, «abbiamo convinto anche Schultz...». Ma quel messaggio non gli va giù: «Di Pietro ci attacca ogni giorno, non gli risponderò. Gli chiedo di far fronte comune contro Berlusconi. In molti comuni corre da solo, e rischia di far vincere la destra. E confonde gli elettori, candidandosi capolista alle Europee, proprio come Berlusconi...».

Sul 25 aprile assicura la presenza ad Onna, fra i terremotati. E questo ci porta al momento più emozionante della giornata, quando lo studente di Celano, che quella notte dormiva all'Aquila, ha raccontato del letto «che si muoveva, e i mobili cadevano addosso», e dei sette amici morti là sotto, e di tutte quelle volte che ieri notte si è svegliato, per ogni sussulto del treno, per ogni scambio di binario. ♦

Lo sfidante Pdl

«La spiaggia chiusa per l'amianto? Una misura esagerata»

Emiliano su Berlusconi

«Tra noi c'è simpatia spero non faccia campagna contro di me»

co Emiliano a farla chiudere nel 2004, la bonifica è in corso. E di Cagno che ne dice? «L'hanno chiusa in maniera esagerata e inopinata. Pensi che la mia colf Eritrea, che non aveva mai nuotato prima, ci portava il figlio a fare il bagnetto...». L'amianto, in effetti, sta più a cuore a Emiliano. Che dopo 20 anni dalla chiusura ha messo in sicurezza l'area della ex fabbrica Fibronit, che per anni ha sparso veleni mortali. Un altro suo vanto è l'abbattimento dei palazzoni di Punta Perotti, nel 2006, nonostante i risarcimenti da centinaia di milioni che lo Stato dovrà dare ai costruttori. «È la cosa che i baresi apprezzano di più». La ferita più dolorosa: la mancata riapertura del teatro Petruzzelli nel dicembre 2008, fatta saltare dal ministro Bondi per una storia di certificati non pronti. Emiliano dà la colpa a Fitto: «Odia Bari perché è qui che ha perso le regionali, e così usa il Petruzzelli per intimidire me e la città». ♦